



Viaggiatori davanti alla stazione Termini di Roma

**Viaggiare ancora difficile
Schiarita per i traghetti
Ma da stasera Termini
in sciopero per 24 ore**

ROMA Un'importante schiarita per i traghetti: scioperi sospesi in seguito alla ripresa della trattativa per il rinnovo del contratto dei marittimi prevista per mercoledì 29, novità emersa ieri in seguito ad una mediazione del ministro, Prandini. E sempre ieri è stato definitivamente firmato il contratto dei portuali. Ma per il resto il settore dei trasporti continua ad essere in ebollizione. Da questa sera alle 21 alla stessa ora di domani disagi per chi viaggerà in treno. In seguito allo sciopero dei capistazioni di Roma-Termini, proclamato dal sindacato autonomo Falsas per proteste contro la minaccia della Fc di tagliare 300 posti di lavoro, le Fc hanno annunciato soppressioni, ritardi limitazioni di percorso. I treni in servizio internazionale ed a lungo percorso non passeranno per Roma-Termini. Ma faranno riferimento agli altri scali della capitale o in altre stazioni del Nord.

Intanto, ancora difficoltà per chi viaggia in aereo. Fino a domani i piloti dell'Anpac e dell'Appl ritarderanno di un'ora, tra le sei e le otto del mattino, le partenze dei voli. L'agitazione verrà ripetuta, con le stesse modalità, dal 7 all'11 luglio. Per domani è previsto anche uno sciopero di 24 ore i controllori di volo di Ciampino aderenti ad una lega extrasindacale nata di recente. E per domani è previsto anche uno sciopero, che però non avrà conseguenze per i viaggiatori, proclamato dagli assistenti di volo aderenti ad un piccolo sindacato autonomo, il Sanga che protesta contro alcuni cambiamenti che avrebbe approntato l'Alitalia ai tumi delle ferie. Scioperi anche in luglio. Il 10 si fermeranno dalle 7 alle 20 i controllori di volo aderenti alla Fit Cisl che in nota denuncia «il tentativo di svuotamento da parte dell'azienda di assistenza al volo delle richieste di riconoscimento di professionalità e di conseguente inquadramento professionale». È sempre in luglio sono previsti altri scioperi dei treni, come quello proclamato dalla Falsas per tre notti consecutive dalle 21 del 7 luglio nella stazione di Roma Tiburtina.

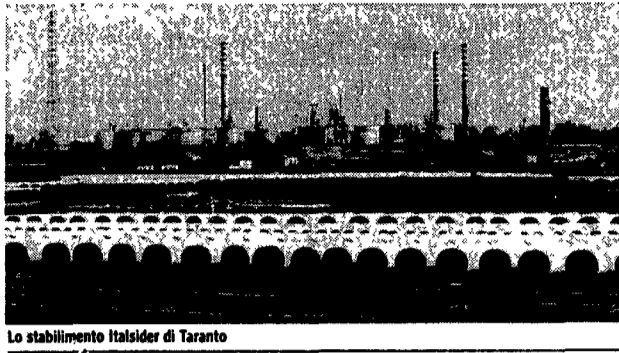
Per quanto riguarda la vertenza ferroviaria c'è da registrare una lettera della Uil-trasporti ai Cobas dei macchinisti. Il segretario generale dell'organizzazione, Giancarlo Alazzi ribadisce la propria indisponibilità a partecipare ad un comitato misto con la soluzione della vertenza. Proposta questa avanzata nel corso di una tavola rotonda con la partecipazione del ministro dei Trasporti, Santuz. E proposta che comunque non prevede l'apertura di una trattativa separata per i macchinisti. □ P.Sz.

**Un duro confronto
al consiglio dei ministri
sul piano siderurgico
presentato dall'Italia**

**Chiesti altri tagli
ma il giudizio finale
verrà solo in settembre
Finiscono le quote**

Cee, scontro su Bagnoli

Il consiglio dei ministri della Cee esprimerà solo in settembre il giudizio definitivo sul piano siderurgico italiano. Nel confronto di ieri il commissario Sutherland e alcuni governi hanno sostenuto che i tagli prospettati dal governo italiano sono ancora insufficienti. Si vorrebbe la completa chiusura di Bagnoli. Si è deciso poi che dal 1° settembre il sistema delle quote di produzione.



Lo stabilimento Italsider di Taranto

Non sarebbe sufficiente la chiusura dell'impianto di Campi e la riduzione di 1, 2 milioni di tonnellate nei prodotti lunghi, anche in presenza dell'impegno a sopprimere la «fase liquida» di Bagnoli. Secondo quanto Fracanzani e Battaglia hanno riferito al termine dei lavori, il desiderio del commissario e di molti governi europei è quello di vedere completamente cancellato lo stabilimento napoletano dalla geografia industriale italiana. E, come è noto, l'impegno del governo italiano è invece quello di portare a casa un accordo che consenta alla fine di salvaguardare l'intero ciclo produttivo di Bagnoli, compresa quindi anche la «fase liquida».

Un'altra condizione avanzata da Sutherland riguarda la destinazione, degli aiuti finanziari. Dovrebbero, secondo il commissario della Cee, essere strettamente commisurati alla riduzione degli oneri finanziari. Non potrebbero, in altre parole, essere destinati al rinnovo e al miglioramento degli impianti per non «avvantaggiare la posizione italiana sui mercati, a svantaggio degli altri produttori europei».

Con Sutherland, Fracanzani aveva avuto un incontro prima dell'inizio della sessione ministeriale, ma non era riuscito ad ammorbidire le posizioni del commissario. Il consiglio dei ministri si sarebbe dimostrato invece più disponibile ad ascoltare le ragioni dei rappresentanti italiani, che alla fine hanno fatto sfoggio di una qualche soddisfazione pur affermando che la strada resta difficile e tutta in salita, soprattutto per Bagnoli.

Che accadrà ora? Se nelle prossime settimane non si aprirà qualche spiraglio nella rigida posizione delle autorità comunitarie, la questione della siderurgia italiana potrebbe anche assumere il carattere di una partita politica di maggior rilievo sul tavolo del prossimo vertice dei capi di governo ad Hannover. E quanto, in Italia, già chiedono

**Assemblea Montedison
Ultimatum di Gardini
«Per il polo chimico
il termine è luglio»**

Gardini avverte l'Enichem: per il polo chimico tiriamo le somme entro il 31 luglio altrimenti sceglieremo altre opzioni. «Tanto i vantaggi per la Ferruzzi saranno inferiori ai vantaggi per l'Eni e per la chimica italiana». Nulla fa pensare che i due gruppi non abbiano margini per proseguire i negoziati, anche se lo scontro sulla valutazione degli apporti industriali e finanziari è tuttora aperto.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO. Lo scenario è quello di Foro Bonaparte con gli azionisti convocati per approvare il bilancio 1987. Scenario all'insegna dell'ottimismo: i primi mesi del 1988 per la Montedison hanno significato il vento in poppa, con incrementi di redditività superiori al 10%, dividendo invariato, 60 lire per le azioni di risparmio e 40 per le azioni ordinarie. La zavorra dei debiti resta pesantissima, al 31 marzo '88 i debiti consolidati hanno raggiunto quota 790 miliardi contro i 7837 del 31 dicembre '87. Niente paura, rassicurano Gardini, il presidente, e Giacco, il vicepresidente italo-americano: entro la fine dell'anno in corso l'indebitamento scenderà a quota quattromila. In che modo? 1200 miliardi saranno guadagnati con la fusione Meta-Ferruzzi Finanziaria, poi ci sarà la quotazione in Borsa della Ferruzzi Finanziaria sulla quale il gruppo ha molto affidamento.

Notizie dall'assemblea degli azionisti, com'era logico aspettarsi, non ce ne sono state. Per la Standa Gardini ha liquidato sbrigativamente, come suo solito, gli interrogativi parlando di «diverse offerte in esame». Ma è ormai ampiamente noto che le diverse offerte in realtà si sono ridotte a una in dirittura d'arrivo stando all'acquirente: Silvio Berlusconi. Per una ragguardevole cifra che si aggira attorno ai 700 miliardi di lire. Poi c'è lo scorporo di Assimont, la multinazionale che produce e commercializza prodotti tecnologicamente avanzati, compresi i derivati dal fluoro. In ballo c'è il futuro di Montefluso, la società che Gardini e Giacco non vogliono affiancare alla chimica di base trasferita nella società mista con l'Enichem: produce ottili a palette e ottimalmente piazzata sui mercati internazionali. E, soprattutto, sembra destinata ad un gruppo chimico del calibro della 3M che, si dice, pagherebbe un occhio della testa per averla: oltre 7-800 miliardi.

Senza pensare agli effetti benefici sul bilancio dell'accordo con l'Enichem, Montedison, infatti, apporterebbe 3500 miliardi di debiti contro i 2000 dell'Enichem. Ecco qui trovata la ragione dello scontro aperto tra le due società sulla valutazione degli apporti e delle redditività delle singole filiere che formeranno la società mista. Gli incontri tecnici (politiche finanziarie, strategie industriali, politiche del personale) continuano a gran ritmo. Nulla fa pensare che lo scontro in corso possa precludere ad un ritiro di uno dei due gruppi dall'affare. Ma certo ieri Gardini e Giacco hanno voluto ribadire che loro in questo accordo con lo Stato ci sono stati tirati per i capelli e che se dovessero pensare solo alle loro tasche venderebbero al miglior offerente. Ecco Gardini rispondere così ad un azionista di minoranza: «I vantaggi per noi sono minori di quelli di cui godrà l'Eni e l'insieme della chimica italiana. Le nostre condizioni sono chiarissime e se verranno accettate l'avventura chimica ci sarà. La data ultima, per noi, è il 31 luglio: se non riusciremo a metterci d'accordo Montedison ha già diverse opzioni che è in grado di portare a compimento in fretta». E Giacco aggiunge: «Oggi possiamo discutere con i componenti alla pari. L'Eni sappia che la chimica italiana o si ristruttura adesso o mai più». Farà parte del solito copione del tira e molla tattico, ma almeno Eni e governo si possono intessere la memoria qualora volestro esagerare. E si sa che tra le esagerazioni che non piacciono a Gardini e Giacco c'è la delicata questione delle valutazioni patrimoniali e industriali delle «filieres chimiche» e la pressione (da parte sindacale e di settori politici che vanno oltre l'opposizione) a far rientrare nella società mista quelle società redditizie (come è Montefluso) che eleverebbero il tono generale della joint venture.

EDUARDO GARDUMI

ROMA. Come era previsto il confronto in sede comunitaria sul piano siderurgico italiano è molto duro. I ministri Fracanzani e Battaglia giovedì a Lussemburgo con il fermo proposito - hanno dichiarato - di opporsi a una «marginalizzazione» dell'industria italiana dell'acciaio si sono subito trovati di fronte un commissario della Cee, l'irlandese Peter Sutherland, che ritiene ancora largamente inadeguati i tagli alla produzione prospettati. Le posizioni sono risultate talmente distanti che lo stesso Sutherland ha proposto di rinviare a settembre la definitiva sentenza del consiglio dei ministri, limitando la seduta di ieri ad un esame preliminare delle condizioni generali considerate necessarie per dare il via libera all'applicazione del programma di riassetto e di aiuti pubblici. Nel frattempo un osservatore imparziale, una società di consulenza americana, studierà la situazione italiana per formulare un giudizio di fattibilità e utilità delle indicazioni di politica industriale portate a Lussemburgo dai due ministri.

Introducendo i lavori del consiglio, Sutherland ha detto di rinviare a settembre i tagli previsti «non bastano».

Falck vorrebbe l'Italsider di Taranto

ROMA. Gli industriali privati potrebbero essere interessati a comperarsi l'Italsider di Taranto, il più grande stabilimento siderurgico italiano interamente di proprietà della Finisider. Ad avanzare la clamorosa proposta è stato ieri Alberto Falck, il più illustre forse degli imprenditori privati dell'acciaio. Parlando con i giornalisti presenti all'assemblea della sua società, Falck ha affermato che l'affare si potrebbe anche fare ma solo a

patto che al consorzio di industriali privati in via di costituzione fosse consentito di arrivare alla maggioranza del capitale. L'imprenditore milanese ne avrebbe addirittura già parlato con l'amministratore delegato della Finisider, Cambardeila e avrebbe ottenuto la risposta che «tutto è vendibile, al limite anche Taranto, ma non al 100%». Secondo Falck, l'opinione di Cambardeila è che «il sistema siderurgico italiano deve diventare competitivo, non importa se la maggioranza è pubblica o privata».

Il pool dei privati ha già avanzato ufficialmente una proposta per l'acquisto dell'impianto di Piombino. Particolarmente interessato all'affare è Lucchini, ma anche Falck lo sostiene affermando che, con il nuovo piano di riassetto della siderurgia pubblica, Piombino resterebbe l'unico stabilimento nel settore dei prodotti lunghi. «A questo punto - ha sostenuto l'industriale - tanto varrebbe che la Finisider uscisse totalmente dal comparto». Per Falck il problema sarebbe insomma di far capire allo Stato che «l'acciaio non è più un prodotto strategico».

Sembra intanto avviata una definitiva soluzione la vicenda del Coda di Genova, la società sorta sulle ceneri del vecchio Italsider di Cornigliano e recentemente passata sotto il controllo dell'indu-

COMUNE DI CAPOSELE
PROVINCIA DI AVELLINO

Avviso di gara

L'Amministrazione Comunale, in esecuzione della deliberazione di G.M. n. 260 del 19/5/1988, esecutiva e norma di Legge, indice una gara di appalto per i lavori di sistemazione idro-geologica per il recupero del patrimonio edilizio. L'aggiudicazione dei lavori avverrà mediante licitazione privata da esperirsi col sistema di cui all'art. 24, lett. a), n. 2, della Legge 584/1977, con l'esclusione di offerte in aumento. Saranno considerate basse in modo anormale, e quindi escluse dalla gara, le offerte che presentano una percentuale di ribasso superiore alla media di quelle ammesse incrementata di 5 punti.

L'importo a base d'asta è di L. 2.316.980.525.

I lavori sono finanziati con i fondi di cui alla Legge 219/1981 e consistono nella realizzazione del risanamento idro-geologico. Il termine per l'esecuzione dei lavori è fissato in mesi quindici. La domanda di partecipazione, da redigersi su carta bollata da L. 5000 in lingua italiana, dovrà pervenire al Comune di Caposele - Ufficio segreteria. Saranno ammesse a partecipare le imprese riunite ai sensi degli artt. 20 e seguito della Legge 584/1977. La domanda dovrà essere corredata dal certificato di iscrizione all'ANC categoria 19c per lire 1.500.000.000 e 19d per lire 1.500.000.000. Gli imprenditori non italiani dovranno essere iscritti all'Albo Nazionale del proprio Paese in maniera idonea all'assunzione dell'appalto e presentare il relativo certificato. Il presente avviso viene inviato all'Ufficio della Pubblicazione Ufficiali della Comunità Europea in data 10 giugno 1988. Le imprese interessate potranno presentare domanda di invito entro l'11 luglio 1988. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. Dalla Residenza Municipale, 10 giugno 1988.

IL SINDACO Ins. Alfonso Merola

**Concluso il congresso della Filt-Cgil
Del Turco: «No alla doppia militanza
nei Cobas e nel sindacato»**

Per i Cobas non alla doppia militanza dentro e fuori il sindacato; ma anche la necessità per il sindacato di saper rispondere a tutti, iscritti e non iscritti; rappresentanze degli utenti alle trattative. Sono le conclusioni di Del Turco al congresso della Filt Cgil terminato ieri a Roma. Un congresso che ha registrato contributi, come quello di Luciano Lama e una tavola rotonda con i leader confederali.



Ottaviano Del Turco Donatella Turtura

PAOLA SACCHI

ROMA. Il vecchio leader era andato al microfono un po' commosso. Poi, con tono pacato ma fermo, aveva parlato di radici e antiche tradizioni. Quelle di un sindacato che non ha nulla a che vedere con i Cobas: «Loro non hanno storia». E accompagnato da un'ovazione aveva concluso ricordando quell'ambizioso e più che mai attuale obiettivo di tutelare gli interessi dei singoli tutelando quelli di tutti e quindi cambiando l'intera società. Parole suggestive quelle di Luciano Lama. Ma non è la suggestione che spinge Ottaviano Del Turco a ricordare, nel suo intervento conclusivo al congresso della Filt Cgil, quel lungo, caldo applauso che la platea aveva tributato all'ex leader della Cgil nei giorni di black-out della stampa. E non è nemmeno retorica e ritualità a spingere Del Turco a riferire di un episodio di cui i giornali in sciopero non avevano potuto dare notizia. Del Turco dice che quell'applauso è il segno della passione politica che anima i 527 delegati al congresso. Una passione destinata ad essere spazzata via da questi tempi di Cobas? La scommessa della Filt Cgil è tutta qui. Coniugare i due obiettivi (difesa dei lavoratori e cambiamento dell'intero sistema dei trasporti) non è facile. Recuperare antichi orgogli serve. Ma non può bastare. Qualche delegato critica quel no alla doppia militanza per i Cobas dentro e fuori il sindacato di cui aveva parlato il segretario generale della Filt Luciano Mancini e sul quale torna con forza nelle conclusioni Del Turco. Dice Tiziano Rinaldini, segretario generale della Filt Cgil dell'Emilia-Romagna: «Ho la sensazione che in questo dibattito si vogliono rimuovere i problemi che ci incalzano». E sostiene che se i Cobas, come nel caso dei macchinisti, esprimono ancora la maggioranza di una categoria allora bisogna ammetterli al tavolo di trattativa. E qualche delegato di Fumicino non nasconde ai cronisti di non aver trovato ancora le risposte che cercava al travaglio di quell'aeroporto. Anche se Domenico Sesta, segretario generale aggiunto della Filt di Roma, aveva sottolineato nel suo intervento il positivo valore della riapertura della trattativa degli aeroportuali dopo la bocciatura del contratto al referendum.

Luci e ombre di un sindacato da mesi nell'occhio del ciclone. Un sindacato al quale però va riconosciuto un grande sforzo di essere sempre

più, come dire?, all'altezza della situazione. Non a caso Donatella Turtura, candidata da questo congresso all'elezione di segretario generale aggiunto della Filt (e elezioni si sono concluse in notata) parla della necessità di «aprire una riflessione profonda». E non esita ad ammettere che «vanno eliminate certe contiguità con le direzioni aziendali che offuscano il carattere trasparente e collettivo della contrattazione». Donatella Turtura parla della necessità di ridefinire un nuovo sindacato che coniughi appunto i due obiettivi: la difesa dei lavoratori e la necessità di presenziare di riformare, rifondare in Italia l'intero sistema dei trasporti. La sindacalista parla delle nostre città strette dalla

referendum. Alla fine dice - saranno questi a determinare la maggioranza. E solo quella maggioranza avrà il mandato da parte dei lavoratori a sedere al tavolo di trattativa. «Il sindacato - dice nelle conclusioni Del Turco, rispondendo anche alle critiche mosse da Marini e Benvenuto che propongono al congresso della Filt avevano partecipato ad una tavola rotonda con Pizzinato - deve rispondere a tutti, a iscritti e non iscritti: è anche per chi non ha la tessera che facciamo i contratti». E Del Turco insiste sulla necessità di creare «nuove regole del gioco in un'Italia che non è più quella contadina né quella della centralità della classe operaia». Ma una proposta la lancia fin d'ora una nuova regola, secondo Del Turco, potrebbe essere quella di inserire anche forme di rappresentanza degli utenti nelle delegazioni sindacali che fanno trattative che riguardano servizi pubblici. Applausi a Del Turco. Poi iniziano le operazioni elettorali. Alla lista già presentata dalla presidenza se ne aggiunge un'altra. E della quarta componente. La presentano una ventina di delegati toscani e emiliani, che in gran parte appartengono a Dp. Si va al voto segreto. A tarda sera i delegati (tranne 20 contrari) approvano il documento politico che sottolinea la necessità di rafforzare la democrazia nel sindacato: può forte partecipazione dei lavoratori alla definizione delle piattaforme e alla valutazione degli esiti negoziali, utilizzando tutte le forme di consultazione, compreso il referendum. La Filt non si arroccia dopo Fumicino.

36° Festival musicale Ravello
24 giugno - 3 luglio '88

GIARDINI DI VILLA RUFOLO
ORCHESTRA DA CAMERA DI STATO DI BAVIERA
24-25-26 giugno 1988
Direttore M. J. Giletti

Musiche di Mozart - Beethoven - Rossini
Strasburgo 1988

ORCHESTRA E CORO DEL TEATRO DI SAN CARLO
29 giugno 1988
Direttore M. J. Giletti

Musica di Giochi di Mascagni
Lecchi e Leali, disposti a tirarsi a liti nazionali al settore in modo che non vengano violate le regole sulla concorrenza.

MicroMega
Le ragioni della sinistra

2/88

Il fenomeno Cobas

Protagonismo, difesa della professionalità, autonomia dai sindacati. Il nuovo modo di lottare e di contare nelle testimonianze dei protagonisti e nelle analisi di Pietro Marcenaro, Miriam Majaf, Pierre Carnui, Tatiana Pipan e Domenico Starnone.

La rivista della sinistra diretta da Giorgio Ruffolo è in vendita nelle librerie e nelle principali edicole. Scritti di Ruffolo, Marcenaro, Majaf, Carnui, Pipan, Starnone, Luczatto, Nirenstain, Dahrendorf, Testa, Portelli, Melman, Migone, Colombo, Riotta, Franco, Arendt, Del Lago, Anders, Esposito, Améry, Fabian, Palombarini, Zolo.